

QUADERNI FRIULANI  
DI  
ARCHEOLOGIA

SOCIETÀ FRIULANA DI ARCHEOLOGIA

XIV/2004

**Società Friulana di Archeologia  
Quaderni Friulani di Archeologia  
numero XIV - 2004**

**Edizione: Editreg Srl - sede operativa via Ugo Foscolo 26 - Trieste  
tel./fax ++39/40/362879  
e-mail: editreg@libero.it**

**Stampa: Lithostampa Srl - via Colloredo 126 - Pasian di Prato (UD)**

**Tutti i diritti riservati.**

**È vietata la riproduzione del testo e delle illustrazioni senza il permesso scritto dell'editore.**

**ISSN 1122-7133**

**Il presente volume ha avuto una tiratura di 800 copie.  
Finito di stampare nel mese di gennaio 2005.**

## PRESENTAZIONE

Sono ben cinque i centri di interesse che emergono dalla ventina di studi raccolti in questo numero. Alcuni sono tradizionali per la rivista (metodologie e scienze sussidiarie, studi microasiatici e scavi in Friuli). Altri si sono venuti spontaneamente a comporsi intorno a ricerche sui dati di archivio che qui vengono rivisitati con interpretazioni nuove e molto significative: vale come esempio lo studio di Ludovico Rebaudo sull'opera di Jacopo Pirone come raccogliitore e (aspirante) editore di epigrafi romane. La paziente lettura dei documenti, in questo come in mille altri casi, permette di vedere con occhi nuovi quello che sembrava già acquisito e di spostare date, addurre diverse interpretazioni e presentare altre motivazioni di fondo. Dai dati di archivio, racchiusi in manoscritti, ma anche editi in pubblicazioni recenti, si possono ricavare nuove notizie che illuminano la storia di un piccolo territorio: esemplare in questo campo il contributo di Luca Villa, che restituisce una interpretazione dell'area di Rodeano completamente nuova e diversa. Ma anche quello che è sotto gli occhi di tutti, se visto con occhi attenti, può riservare molte novità e sorprese. Lo confermano i positivi risultati cui è giunta Fulvia Mainardis che ha analizzato con attenzione e competenza frammenti epigrafici da tempo esposti al pubblico, ma mai scientificamente esaminati.

Attenzione ai materiali, dunque, e analisi del territorio costituiscono da sempre due poli fondamentali di interesse da parte di questa rivista. Dei materiali si parla abbondantemente nei resoconti di scavo, ma anche nel contributo di Filippo Rosset sui bolli laterizi (tematica alcuni anni fa molto praticata e ora forse troppo abbandonata), mentre il territorio è sondato da varie angolature. L'analisi complessiva di Diego Cencigh e Giuseppe Franceschin, che vuol essere preliminare a un più ampio e completo studio della viabilità di epoca romana, argomento trat-

tato dagli storici ed eruditi friulani almeno dalla fine del Settecento, presenta ipotesi e osservazioni degne della massima attenzione che richiedono un riesame complessivo di alcuni punti e di alcune ricostruzioni finora accolte quasi senza riserve. Quasi a esprimere la continuità d'uso di itinerari e strade (cito consapevolmente un titolo di un'opera non dimenticata del non dimenticato Luciano Bosio) Filippo Rosset, che proviene dalla medesima scuola patavina, ci illumina sulla persistenza nei percorsi della transumanza fino quasi ai nostri tempi nella Destra Tagliamento.

Ma il mondo non finisce in Friuli. Per non soffocare in un ambito che potrebbe rivelarsi troppo angusto si è voluto allargare lo sguardo ai sempre più vicini territori balcanici (fibule) e soprattutto riprendere ancora una puntata degli studi microasiatici che questa volta ci portano alla scoperta, è il caso di dirlo, della tardoantica e bizantina *Aigai*.

Di fatto la rivista da palestra del volontariato si è progressivamente spostata verso una più marcata dimensione scientifica, acquisendo la collaborazione – sperabilmente stabile – di persone che lavorano all'interno delle università di Udine e di Trieste, ma anche di Milano, e delle Soprintendenze archeologiche del Friuli e del Veneto. Ciò non vuol dire affatto la chiusura alla collaborazione da parte dei semplici appassionati – questo numero lo dimostra ancora una volta – ma solo che si vuol far salire il livello della qualità.

Il presente numero è leggermente meno spesso dei precedenti, ma ciò non significa una diminuzione, bensì un accrescimento. Grazie infatti alla generosa disponibilità della Fondazione Cassa di Risparmio di Udine e Pordenone, che ancora una volta è vicina alle nostre iniziative, la parte dedicata ai Goti che doveva presentare gli Atti del convegno di Attimis tenuto nel 2004 è stata stralciata

e sarà oggetto di uno specifico volume cui stiamo intensamente lavorando e che presenterà, speriamo, un nuovo bilancio su alcuni aspetti particolarmente interessanti legati a un mondo in vivace trasformazione, ricco di una propria amplissima eredità, arricchito dagli

apporti provenienti da culture esterne, incerto tra un atteggiamento di difesa motivato dalla paura e l'apertura verso il nuovo e il diverso.

Ma stiamo parlando del passato o siamo venuti a trattare del nostro tempo?

**LA REDAZIONE**